

COMMISSIONE PARLAMENTARE

**PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

42° RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA

SEDUTA DI MARTEDÌ 15 LUGLIO 2003

Presidenza del Presidente PETRUCCIOLI

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTEPag. 3 |

Seguito dell'audizione del Direttore del TG2

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 8 e passim	MAZZA dott. Mauro, direttore del TG2	Pag. 3, 6, 14
ADORNATO (<i>Forza Italia</i>), deputato	9		
BUTTI (<i>Alleanza Nazionale</i>), deputato	6, 11		
GENTILONI SILVERI (<i>Margherita-DL-L'Ulivo</i>), deputato	12, 13		
LA RUSSA (<i>Alleanza Nazionale</i>), deputato .	14		
LAINATI (<i>Forza Italia</i>), deputato	6		
PECORARO SCANIO (<i>Misto-Verdi-U</i>), deputato	7		
SCALERA (<i>Margherita-DL-L'Ulivo</i>), senatore	10		

N.B.: Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Alleanza nazionale: AN; Democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Rifondazione comunista: RC; UDC (CCD-CDU): UDC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U.

Interviene il dottor Mauro Mazza, direttore del TG2.

I lavori hanno inizio alle ore 14,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverto altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Audizione del direttore del TG2

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore del TG2, dottor Mauro Mazza, che ringrazio a nome mio e dei colleghi della Commissione per la gentile disponibilità.

L'audizione odierna si inquadra in una serie di audizioni dei responsabili delle testate giornalistiche della RAI, iniziata la scorsa settimana e che proseguirà domani con il dottor Roberto Morrione, direttore di RAI-NEWS 24.

Sempre domani, al termine della seduta, in sede di Ufficio di Presidenza, proporrò di completare entro la settimana prossima questo ciclo di audizioni ascoltando i responsabili dell'edizione regionale, quindi la dottoressa Angela Buttiglione (come abbiamo già considerato), e di quella radiofonica, per poter fare con loro il punto della situazione. In ogni caso, ripeto, discuteremo di tale questione domani, in sede di Ufficio di Presidenza.

Cedo quindi la parola al dottor Mauro Mazza, affinché possa esporci le sue valutazioni sull'esperienza condotta al TG2; in più, rispetto alle altre testate giornalistiche della RAI, il direttore Mazza ci potrà fornire qualche elemento di riflessione sullo sforzo di rinnovamento della testata che è stato compiuto, sui risultati raggiunti e sui propositi in essere. Vi è pertanto un argomento in più che suscita la nostra attenzione.

MAZZA, direttore del TG2. Signor Presidente, onorevoli senatori, onorevoli deputati, innanzi tutto esprimo un ringraziamento per l'invito rivoltomi, che considero - dopo ormai quasi quindici mesi di esperienza come direttore del TG2 - un importante momento di verifica.

Sto vivendo un'esperienza intensa, impegnativa, nonché faticosa (personalmente anche dal punto di vista fisico), che è fonte di grande soddi-

sfazione per me, per l'intera redazione del telegiornale e per tutti coloro – telecineoperatori, montatori, grafici, documentatori e impiegati – che lavorano al TG2.

Ricordo che nella più recente ricerca Makno, consegnata alle maggiori emittenti televisive nazionali private e pubbliche, nell'insieme dell'offerta televisiva italiana, il TG2 è definito (unico tra i telegiornali italiani) il programma di riferimento e di identità alla rete su cui viene trasmesso. Alla domanda: «quale programma considerate più caratteristico della Rete Due?», la maggioranza degli intervistati ha risposto il TG2. Nessun altro telegiornale è stato indicato dalla maggioranza degli intervistati.

Ci siamo lasciati alle spalle un anno di novità e di ricerca. Inizialmente, alla presentazione del piano editoriale, fui accolto con un voto di fiducia poco meno che unanime da parte della redazione (112 sì e 12 no). Oltre a questo dato quantitativo, devo sottolineare che da parte della redazione c'è stata una grande disponibilità a fare squadra; questo elemento, più di altri, ha consentito in pochi mesi di progettare e realizzare un profondo rinnovamento editoriale e grafico del telegiornale: nuove sigle, nuovo studio (funzionale al tipo di telegiornale che avevamo progettato e voluto realizzare), doppia conduzione alle ore 13, conduzione alle ore 20,30 sul modello *anchorman*, rullo con le notizie a scorrimento per consentire a chiunque inizi a seguire il telegiornale in un momento qualunque del suo svolgimento di avere in pochi minuti la sintesi delle notizie per noi più importanti della giornata, e la scelta della storia di copertina che apre il telegiornale delle ore 20,30 dopo una breve sintesi delle notizie più importanti, non necessariamente legata alla priorità delle notizie del giorno. Comunque, la copertina è considerata e vissuta da noi come un momento qualificante di scrittura televisiva: è fatta di parole, ma spesso ha anche il supporto decisivo di immagini girate dai nostri bravissimi professionisti telecineoperatori, coadiuvati prima della messa in onda dal montaggio curato dai montatori del telegiornale. Va aggiunta, tra le novità dell'offerta complessiva del TG2, la partecipazione di un ospite diverso ogni sera all'interno dell'edizione della notte del telegiornale: quasi sempre si tratta di uno scrittore, di un intellettuale o di un artista.

Se dovessi brevemente provare a definire l'identità del telegiornale 2, potrei parlare di un giornale rinnovato, aperto alla riflessione, al dibattito e all'approfondimento. Si spiega anche così la scelta di duplicare il settimanale «TG2 *dossier*» – che da sempre è la cifra editoriale del telegiornale la domenica pomeriggio – con un'edizione del sabato sera (purtroppo in terza serata) di «TG2 *dossier*-Storie», in cui si alterna il dibattito in studio con alcuni servizi di approfondimento a quattro lunghi servizi e *reportage* dei nostri inviati coordinati da studio.

La priorità editoriale è la quotidiana ricerca dell'equilibrio, il quale ovviamente non viene regalato da nessuno a nessuno, ma deve essere conquistato ogni giorno, dando conto delle differenti posizioni in campo sui diversi temi e problemi, non soltanto politici, ma anche sociali, economici e culturali. L'importante è rappresentare tutte le diverse opzioni (non sem-

pre ciò è stato fatto nella storia dell'informazione televisiva della RAI), partendo da un presupposto che verifichiamo ogni giorno, cioè la maturità del nostro pubblico: un pubblico adulto, capace di farsi un proprio giudizio su ciò che accade. A mio avviso, il compito dell'informazione televisiva pubblica è quello di aiutare chi ci guarda a farsi un proprio giudizio. Naturalmente si può sbagliare. Il proverbio dice: chi non fa non falla. Credo, però, che basti avere come obiettivo la bussola dell'equilibrio e dell'approfondimento per ritrovare subito la rotta; facendo un telegiornale più volte al giorno, non si deve aspettare troppo tempo: qualora si fosse sbagliato qualcosa, basterebbe aspettare la successiva edizione del telegiornale per vedere se la rotta è stata ristabilita.

Poiché il Presidente mi ha sollecitato a parlare di ulteriori obiettivi o aspettative, sottolineo che il periodo che sta per cominciare, dopo la pausa estiva, sarà importante per la nostra offerta televisiva di informazione. Infatti, da fine settembre – come da accordo raggiunto con il palinsesto dell'azienda – il TG2 offrirà ogni giorno un'edizione del telegiornale alle ore 18, che dovrà avere la durata di 20 minuti.

Sarà un momento importante collocato a metà pomeriggio o – anche a seconda dei punti di vista delle diverse regioni italiane – all'inizio della sera. In tale senso stiamo lavorando per mettere a punto la formula di questo nuovo telegiornale che, nel nostro intendimento, dovrebbe somigliare all'edizione delle ore 20,30. Quindi oltre a prevedere anche in questo caso il *banner* delle notizie a scorrimento, dovrebbe valorizzare al massimo, più di quanto riusciamo a fare nelle altre edizioni, le due componenti che fanno della RAI quello che è e che la differenziano dalle altre offerte televisive, e cioè i collegamenti con le nostre sedi di corrispondenza all'estero e quelli con le nostre sedi regionali. In tal modo alle 18 del pomeriggio sarà possibile effettuare un giro d'orizzonte su quanto è accaduto, sta accadendo o sta per accadere.

Aggiungo poi che, pur non essendo particolarmente appassionato al quotidiano verdetto degli ascolti (comunque importante), nel primo semestre del 2003 il TG2 delle 20,30 ha incrementato i suoi ascolti portando a 284.000 la platea dei suoi ascoltatori (più 0,80 di *share* rispetto all'anno scorso), passando da una media di 2.978.000 a 3.262.000 spettatori. Nelle prime settimane di luglio l'ascolto è ulteriormente aumentato, non soltanto per nostro merito, ma anche perché d'estate le giornate si allungano e quindi la serata televisiva comincia più tardi, tant'è che proprio nei giorni scorsi abbiamo ripetutamente sfiorato il 20 per cento di ascolto.

La crescita d'ascolto del TG2 delle ore 20,30 nei primi sei mesi del 2003 è avvenuta in modo omogeneo in tutto il Paese: al nord è aumentato dello 0,50 per cento, al centro dell'1,29 e al sud e nelle isole dello 0,91 per cento. In particolare, i nostri tecnici dell'ascolto e della lettura dei dati aggiungono che il TG2 delle ore 20,30 si caratterizza per essere un telegiornale con un profilo d'ascolto giovane, giacché circa il 56 per cento dei nuovi ascoltatori, (circa 155.000 spettatori) proviene da un pubblico tra i 25 e 34 anni. Tra i laureati, nel periodo gennaio-giugno 2003, l'ascolto del TG2 è aumentato dell'1,65 per cento, raggiungendo una media del 18,95

per cento. L'edizione delle ore 13 nel primo semestre 2003 ha conseguito una media di 3.632.000 ascoltatori, pari al 22,10 di *share*. Poi vi sono gli ascolti delle rubriche. Complessivamente, quindi, se dovessi trarre un bilancio, potrei considerarmi soddisfatto di questi primi quindici mesi di esperienza.

Concludo qui, rimanendo in attesa delle vostre sollecitazioni e considerazioni.

PRESIDENTE. Ringrazio il direttore Mazza per la sua esposizione. Se i colleghi lo desiderano, possono porre i loro quesiti. Vedo però che nessuno chiede d'intervenire.

BUTTI (AN). Chi ha richiesto l'audizione?

PRESIDENTE. Sono stato io e quindi sono pronto a porre le mie domande, ma non vorrei costringere i colleghi a subire le mie considerazioni oltre che i miei interventi d'ufficio.

Questo atteggiamento da parte dei colleghi sembra però corrispondere a qualcosa di preciso e significativo, considerato che mentre le altre audizioni, in tempi più o meno vicini al momento in cui si sono svolte, hanno riguardato telegiornali che avevano suscitato diverse polemiche, non mi sembra invece che siano emerse polemiche per quanto attiene al TG2. Questo è un dato di fatto, il che spiegherebbe il comportamento dei presenti.

MAZZA, direttore del TG2. Auspico, signor Presidente, che questo silenzio da parte dei commissari non sia un brutto segnale.

LAINATI (FI). Visto che il telegiornale diretto dal dottor Mazza non presenta alcun evidente elemento di negatività tale da essere sottolineato, prendo la parola semplicemente per esprimere al nostro ospite, come componente di questa Commissione ed anche a nome dei colleghi di Forza Italia, il nostro compiacimento per il lavoro che sta svolgendo nella sua funzione di direttore del telegiornale della seconda rete. Il mio giudizio, oltre che da quanto da lei giustamente affermato, scaturisce anche dalla mia valutazione di giornalista televisivo della nuova immagine che lei e i suoi collaboratori avete scelto per questo telegiornale, mi riferisco allo studio, all'impaginazione, e alla striscia informativa che si prolunga per tutta la durata del telegiornale. Certamente si tratta di una serie di innovazioni estremamente opportune e che sono state premiate non solo dalla valutazione positiva degli addetti ai lavori - che probabilmente in questo caso ha un valore minore - ma anche dall'attenzione dei telespettatori che sono poi quelli che determinano il successo o l'insuccesso di un programma o di un telegiornale.

Brevissimamente, come ho avuto modo di fare anche in altre occasioni, desidero esprimere il mio compiacimento al direttore Mazza, oltre che per l'andamento del suo telegiornale, anche per le trasmissioni di ap-

profondimento di cui ha parlato nella sua introduzione. Nello specifico mi riferisco alla realizzazione della rubrica «TG2 dossier», in particolare alla puntata andata in onda qualche mese fa che ha riguardato la figura di Sua Santità, Giovanni Paolo II. Un lavoro eccellente che ha offerto al telespettatore una panoramica ampia e completo di quanto è accaduto in questi venticinque anni di pontificato di papa Wojtyła, peraltro – mi si permetta di sottolinearlo – restituendo alla politica estera della Santa Sede una giusta collocazione nel contesto del conflitto iracheno di tre mesi fa, ma anche in quello che ha riguardato tra il 1992 e il 1995 l'ex Jugoslavia, fornendo così una visione assai più completa delle scelte di politica internazionale che il Vaticano ha operato negli ultimi tredici anni a fronte di una certa disinformazione che ha – lo ribadisco – strumentalizzato non poco le posizioni della Santa Sede negli ultimi sei mesi ed in modo del tutto inopportuno.

Credo, direttore Mazza, che quella puntata del «TG2 dossier» abbia offerto l'opportunità di comprendere perfettamente che cosa significhi fare informazione a 360 gradi e la ringrazio molto anche per questo.

PECORARO SCANIO (*Misto-Verdi-U*). Vorrei svolgere due brevi domande e alcune considerazioni. Innanzi tutto, desidero dare atto al direttore Mazza del positivo lavoro svolto, soprattutto in termini di innovazione sia del formato che della grafica del TG2. Peraltro, il fatto che i telespettatori considerino il TG2 come il programma più qualificante di RAIDUE testimonia delle grandi difficoltà di questa rete; intendo dire che evidentemente quest'ultima ha così poche trasmissioni di pregio che sicuramente il TG2 – che invece lo è – spicca particolarmente avendo tra l'altro il difficile ruolo di fare da traino per una rete – ripeto - obiettivamente disastrosa.

Sarebbe inoltre interessante avere qualche informazione ulteriore sul progetto di istituire una nuova edizione del TG2 alle ore 18, cui ha accennato il direttore Mazza, progetto che considero innovativo e importante. Valuto positivamente la possibilità di valorizzare i contributi dei corrispondenti dall'estero e delle redazioni regionali; in tal modo si utilizzerebbe finalmente quello che considero il cospicuo valore aggiunto della RAI, con ricadute positive in termini generali anche rispetto alla concorrenza.

Al riguardo mi interesserebbe quindi sapere quali modalità si intendano adottare per realizzare questa iniziativa e la data di inizio di tale nuova edizione del TG2.

Come evidenziato dal Presidente, è stato raggiunto un certo equilibrio attraverso un impegno che, direttore Mazza, le è stato riconosciuto, resta ora il problema di capire se tra le rubriche che mandate in onda – oltre a quella che si occupa di prodotti tipici e di qualità – vi sia lo spazio anche per altri approfondimenti (che mi sembra trasmettiate già al termine del TG) secondo una formula «in pillole» – cioè molto ridotta – che esisteva, ma che mi sembra abbiate provveduto ad incrementare e migliorare. Ciò potrebbe permettere, nell'ambito di un notiziario che offre un servizio

pubblico, di aprire delle finestre su altre problematiche. Ovviamente siamo estremamente interessati al settore agroalimentare e a quello dei consumi, ma anche a tematiche ambientali e sociali soprattutto per quanto attiene alle minoranze e alle realtà escluse. Non saprei suggerire la formula precisa, ma credo che sarebbe importante arricchire ulteriormente il lavoro svolto da questo tipo di telegiornale.

PRESIDENTE. In primo luogo, rilevo che se vi è la possibilità di intervenire, naturalmente nel rispetto delle competenze che la legge ci affida, per affrontare talvolta questioni legate alla programmazione, e all'informazione in modo particolare, al di fuori dell'alternativa che talvolta ci vincola, intesa o come compiacimento o come riprovazione, ciò non è necessariamente un male.

Dopo di che, ovviamente, i nostri interlocutori faranno di quello che ascoltano qui l'uso che ritengono più opportuno. Probabilmente non è del tutto inutile che si possa parlare in modo meno finalizzato nell'immediato ad un obiettivo politico.

Mi permetto di sottolineare due concetti che mi sembrano importanti e che per la prima volta sento esprimere nel corso di un'audizione da parte di un direttore di un telegiornale. Il primo concetto è relativo alla maturità del pubblico. Aderisco molto a questa valutazione che so essere controversa perché secondo alcuni invece il pubblico è da considerare tutt'altro che maturo, oggetto di manipolazioni. Credo che in generale forse bisognerebbe vedere bene quanti sono davvero – facendo in proposito un'indagine qualitativa – i cittadini che seguono i telegiornali. Si tratta di persone molto mature e credo che, pur essendoci sicuramente una quota di spettatori di appartenenza o di abitudine, il numero di persone che segue più di un telegiornale e che confronta l'atteggiamento assunto dai diversi telegiornali, della RAI o no che siano, su questa o quella notizia, soprattutto quando essa sia per sua natura controversa, è forse superiore a quanto siamo disposti a considerare. Ciò è sicuramente, a mio avviso, un segno di maturità e trovo positivo che tale aspetto sia tenuto in conto da chi poi fornisce l'informazione.

L'altro concetto che mi sembra molto importante, per quanto riguarda il modo di fare informazione televisiva, è quello indicato anche dal dottor Mazza, cioè che anche quando si fanno errori, la stessa frequenza e molteplicità di occasioni che si offrono nella giornata, considerato che nessun telegiornale si limita ad una sola edizione, danno comunque la possibilità di correggere un errore e di riequilibrare quelle situazioni in cui un errore si è compiuto. È dunque diversa la qualità di un errore che si compia o si riscontri – o comunque una scelta frutto di una valutazione opinabile, contrastata – nel corso di una sola edizione rispetto a quella che viene ribadita in più occasioni. In quest'ultimo caso si esprime un orientamento assai più convinto e consapevole rispetto al caso in cui si abbia a che fare con un errore singolo.

Le due questioni di cui volevo parlare sono le seguenti: forse, ma avremo modo di valutarlo in seguito – del resto vi era stata già una sol-

lecitazione in tal senso da parte dell'onorevole Gentiloni Silveri – sarebbe il caso di prevedere ad un certo punto una verifica con la Direzione Generale. Sarebbe il caso di farlo, anche se un interlocutore specifico, responsabile del palinsesto, non è stato ancora nominato. Non so se a questo punto sia una decisione transitoria o definitiva, considerato che ormai è passato più di un anno, ma è comunque una domanda da porsi. Oltre a valutare le esigenze e i progetti specifici per ciascuna testata, forse siamo al punto in cui si rende necessario valutare il palinsesto dei servizi informativi nell'arco della giornata, considerando tutte e tre le reti e testate, per avere un quadro complessivo dell'offerta informativa del servizio pubblico e per evitare sovrapposizioni o tensioni tra le diverse testate. Questo vale ovviamente sia per i progetti del TG2 che per altri progetti. Da questo punto di vista le sarei grato, direttore, se lei ci informasse se sono già in corso contatti tra le reti o tra i direttori dei telegiornali al fine di compiere una valutazione su questi aspetti.

L'altra questione attiene al rapporto che intercorre tra TG e rete. Al di là del risultato Makno che lei ha qui citato, cioè che il TG2, da un numero molto elevato di telespettatori, viene identificato come una caratteristica specifica della rete stessa, mi sembra che questo stesso dato sia conseguenza – mi corregga se la mia è una sensazione sbagliata, ma vorrei informazioni precise da questo punto di vista – del fatto che i servizi giornalistici forniti dalla testata del TG2, nelle loro diverse forme, sia con riferimento alle diverse edizioni del telegiornale, che per quanto riguarda i «TG2 dossier» e le diverse rubriche che fanno capo al telegiornale, forniscano un monte ore complessivo rispetto alla programmazione della rete che forse è percentualmente superiore rispetto a quello complessivo degli altri telegiornali sulle rispettive reti. Ciò darebbe una percezione diversa della situazione rispetto alla quale, se così fosse, le chiedo una valutazione. Considerato che anche servizi come quelli trasmessi da Onda fanno capo alla programmazione complessiva della rete e dunque che la quantità di servizi e anche la varietà di temi che affronta il TG2 è superiore a quella di altri TG e in un certo senso caratterizza – e questo sarebbe giusto – ma accresce anche le responsabilità rispetto all'andamento della rete, le chiedo di darci qualche ulteriore informazione al riguardo.

ADORNATO (FI). Non voglio interrompere il carattere positivo dell'audizione odierna; anzi, darò ulteriori argomenti per trasformarla in una riunione agiografica del direttore Mazza. Oltre alle cose già dette dai colleghi, vorrei aggiungere anche una valutazione sullo stile professionale da lui dimostrato, che credo illustri pienamente la sobrietà e l'equilibrio da lui stesso descritti raccontando non di sé ovviamente ma del suo telegiornale. Intanto, l'idea di innovare un telegiornale è sempre un'impresa rischiosa ed il fatto che i risultati siano confortanti è estremamente positivo rispetto ad un mondo che raramente tende all'innovazione. All'interno di tale innovazione, vengono peraltro previsti spazi di approfondimento culturale – un'altra delle «eresie» che, in termini di *audience*, difficilmente vengono proposte per non correre rischi – su libri, personaggi o protago-

nisti della politica e della cultura, sia pure in orari più adatti. Tra l'altro, inviterei il direttore a proseguire lungo tale strada, per dare il segnale che ci si rivolge ad un pubblico maturo effettivamente considerandolo tale.

Tra l'altro, l'osservazione svolta in modo un po' malizioso dall'onorevole Pecoraro Scanio è comunque vera, cioè il TG2 non ha il traino. Io utilizzerei termini più *soft*, ma effettivamente è così. Non si tratta solo del fatto che i suoi risultati brillano nei confronti di una rete che magari non fa altrettanto, ma anche del fatto che è proprio questo che impedisce al TG di avere un traino e, quindi, si raddoppia il valore dei risultati conseguiti.

Vorrei sapere se, in presenza di una rete in difficoltà, i fatti non conducano (prevedendo anche un'edizione delle ore 18) verso la definizione di una rete quasi totalmente dedicata all'informazione e all'approfondimento; vorrei sapere se questa potrebbe essere una via di uscita o comunque un'indicazione progettuale.

Capisco che il direttore del TG2 non può rispondere a questa domanda, ma vorrei sapere se egli non voglia rendersi protagonista di una ipotesi di questo tipo. Occupando lo spazio delle ore 18, in qualche modo si rende protagonista nei fatti. Credo che per la RAI, rispetto alla situazione della rete, l'ipotesi di sperimentare quello spazio, con caratteristiche italiane (non voglio citare neanche lontanamente il modello della CNN), anche con *talk show* di informazione e ripetute edizioni del TG, possa rappresentare una via d'uscita, approfittando del plusvalore rappresentato per questa rete dal TG. Vorrei sapere se, non per teorizzazioni ma per realtà di fatto, ci si possa incamminare in quella direzione.

Non voglio aggiungere altro, se non ribadire i miei complimenti ed invitare a continuare su questa strada.

SCALERA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, chiedo scusa a lei ed ai colleghi se le mie parole porteranno per certi versi a rompere il clima positivo instauratosi; tuttavia mi preme porre una serie di quesiti al direttore Mazza (che, tra l'altro, apprezzo particolarmente per lo sforzo che va sviluppando nell'ambito del suo impegno quotidiano), al fine di comprendere il suo parere di merito in rapporto anche a quanto denunciato nelle ultime settimane da parte del suo comitato di redazione.

Il 12 luglio scorso – quindi, qualche giorno fa – con una nota vergata AGI, ANSA e AP.Biscom, il comitato di redazione del TG2 denuncia in termini chiari come da mesi sia in atto una gestione della seconda rete carente ed in molti casi fallimentare, «situazione alla quale» – leggo testualmente – «l'azienda non ha voluto e non vuole porre rimedio».

PRESIDENTE. È una denuncia sulla situazione della rete?

SCALERA (*Mar-DL-U*). È una denuncia sulla situazione della rete del comitato di redazione del TG2.

Non chiedo al direttore Mazza un parere sulla rete, ma se condivide l'impostazione del comitato di redazione.

Inoltre, rispetto ad una polemica recentemente nata in relazione allo spazio rubato al TG2 dai mondiali di nuoto di Barcellona, lo stesso comitato di redazione del TG2 ritiene necessario un chiarimento con il vertice di RAIDUE per definire in modo inequivocabile (leggo testualmente) «la politica di canale il cui flusso finora è stato a senso unico ovvero dal TG in favore della rete». Ed ancora afferma che l'irrisolto problema dei cosiddetti traini - cui faceva riferimento anche il collega Adornato - fa registrare in queste ore un altro attentato agli ascolti: dal 13 al 27 luglio, dalle ore 10 alle ore 13, dalle ore 18 alle ore 20, la programmazione verrà occupata dalle dirette dei campionati mondiali di nuoto di Barcellona e lo spazio del TG2 delle 10 verrà dimezzato e saranno spostate per due settimane le edizioni di TG2 *dossier*; in questo senso, il comitato di redazione ritiene sia facilmente quantificabile la perdita di telespettatori per quanto riguarda il TG2. Infine, il comitato di redazione afferma che la decisione di riproporre nel palinsesto autunnale un format di trasmissione prima del TG2 delle ore 13 ha fatto il suo tempo, perché questo format appare in grave crisi di ascolti; infine, conclude sottolineando che la redazione ha già deciso uno sciopero che certamente verrà proclamato a breve se non si otterranno risposte soddisfacenti sui palinsesti, sulle assunzioni e sulle altre questioni in sospeso.

Mi sembra si tratti di una presa di posizione molto chiara da parte del comitato di redazione del TG2 sulla politica sviluppata all'interno della seconda rete.

Ritengo che le incursioni della rete (l'ultima è quella legata ai mondiali di nuoto di Barcellona) finiscano inevitabilmente, spesso e volentieri, non per annullare, ma certamente per limitare lo sforzo e l'impegno che il direttore Mazza e la sua relazione portano avanti e che hanno raccolto significativi risultati anche a livello di ascolti.

In questo senso, gradirei sapere dal direttore del TG2 se questa è anche la sua posizione.

BUTTI (AN). Signor Presidente, il mio intervento sarà molto breve, anche perché sono relatore di un provvedimento in un'altra Commissione e, quindi, dovrò lasciare anzitempo quest'Aula, cosa per la quale mi scuso con il direttore Mazza.

Stavamo notando simpaticamente con l'onorevole La Russa il fatto che nessuno abbia attaccato il direttore Mazza: ciò è un po' insolito e, pertanto, riteniamo che tocchi a noi farlo. Chiaramente si tratta di una battuta.

Se fossimo anche noi direttori di testate, dopo avere ascoltato gli interventi svolti dai colleghi, ma soprattutto dopo avere verificato il silenzio (che ha un chiaro significato) dei primi minuti di questa audizione, titoleremmo: «Promosso il TG2, con il direttore e la sua redazione».

Da sempre in questa Commissione vengono osservati alcuni *standard*, soprattutto nel rapporto con i direttori di testata. Gli *standard* riguardano l'equilibrio, l'obiettività, il pluralismo e la qualità della notizia. Onestamente ci sembra di verificare tutti questi *standard* nella continuità che c'è nel TG2.

In effetti, il TG2 – anche questo è un dato di fatto – è l'unico che negli ultimi mesi ha investito in termini di idee di rinnovamento. Si tratta di un fatto sicuramente apprezzabile perché è un TG dinamico, ma non è, come in qualche altro caso (lo hanno scritto apprezzati studiosi della materia), ansioso e ansiogeno. Ciò è molto importante: essere dinamici senza scadere nell'ansiosità.

È positivo anche il fascione *roller*, che richiama indubbiamente alcune tattiche dell'informazione americana, ma è molto apprezzato.

Vorremmo capire se questa innovazione ha già portato qualche risultato in termini di *share*: come lei ha evidenziato umilmente all'inizio del suo intervento, lo *share* del TG delle ore 13 è del 25,3 per cento e quello dell'edizione delle ore 20,30 è quasi del 17 per cento (16,6-16,9 per cento). Si tratta di un dato certamente positivo, nonostante la crisi che sta interessando la rete. Qualche collega l'ha chiesto. Vorremmo sapere se sono in corso contatti con il direttore di rete per capire l'utilità o meno di un traino pesante e importante anche per il TG2, così come accade per altre edizioni dei TG della RAI, e non solo della RAI.

Qualche domanda era riservata al TG delle 18, ma lei è stato esauritivo. Mi limito a dire che per quella fascia pomeridiana è certamente un atto coraggioso. So che qualche altro direttore di testata aveva delle preoccupazioni, però non credo ci siano collusioni per quanto riguarda gli ascolti, perché oltretutto è un *format* che dura 20 minuti, come ci ha riferito il direttore, quindi problemi non dovrebbero esserci.

Un'ultima considerazione: non ho capito da chi era stata commissionata l'indagine di cui parlava all'inizio del suo intervento, però, se può essere certamente gratificante per il direttore del TG2 sapere che il programma che si ricorda di più della Rete Due è il TG, il risultato di questo sondaggio pone invece qualche problema per quanto riguarda la rete.

GENTILONI SILVERI (*Margh-U*). Ogni tanto abbiamo di noi stessi un'immagine più caricaturale della realtà, nel senso che è come se fossimo in qualche modo stupiti da queste audizioni, non solo da quella di oggi ma anche dall'audizione del direttore del TG3 della settimana scorsa, in cui ricordo che un collega della maggioranza fece alcune osservazioni che non erano scontate dal punto di vista della tradizionale immagine che diamo di noi stessi. Non vedo perché ci dobbiamo stupire se oggi in particolare, come in parte è già accaduto anche con il dottor Di Bella, non c'è un balletto di schieramenti che con insistenza e rigidità si contrappone nelle valutazioni, che sono valutazioni pacate; quelle meno pacate erano nate sull'onda dell'attualità di quanto capitato in quel famoso mercoledì 2 luglio, quando peraltro il TG2 esercitò questo sforzo di equilibrio. Ricorderete che nelle edizioni dello scorso 2 luglio il TG2, da un lato, aveva le famose frasi in voce del discorso del Presidente del Consiglio a Strasburgo e, dall'altro, aveva un servizio filmato sul Governo messo in minoranza alla Camera sulla questione degli acquisti collettivi degli immobili; entrambe le cose non c'erano nel TG1 e furono all'origine delle richieste di audizione.

Detto questo, non ho alcuna difficoltà ad aggiungere anche la mia opinione a quanti hanno dato atto al TG2 di compiere un certo sforzo di equilibrio; gli sforzi di equilibrio non sono mai completi. Anche l'Osservatorio di Pavia ci dice che, almeno se noi dobbiamo continuare a fare riferimento – questa è una delle questioni che, secondo me, dovremmo porre al vertice RAI quando lo incontreremo – a quella fatidica suddivisione tra opposizione, maggioranza e Governo di un terzo ciascuno oppure di un terzo, due terzi...

PRESIDENTE. Forse dobbiamo dirgli anche noi qualcosa.

GENTILONI SILVERI (*Margh-U*). Io penso che quel criterio di antica origine francese abbia una sua validità che dovrebbe andare oltre le legislature, soprattutto per quanto riguarda il terzo all'opposizione, perché i due terzi tra maggioranza e Governo dipendono anche dalle diverse collocazioni dei *leader* dei partiti, naturalmente.

Comunque non ho difficoltà a riconoscere che, ripeto, si può fare di più se adottiamo questi criteri quantitativi, ma che c'è uno sforzo di equilibrio, un impegno all'innovazione. Dopo di che lo sforzo di equilibrio e l'impegno di innovazione non sempre si traducono nel pieno successo di un'operazione editoriale. Il TG2, a mio avviso, deve fare i conti con due distinti problemi, uno dei quali attiene alla concorrenza e riguarda soprattutto, a mio avviso, l'edizione delle ore 13 del TG2, che ha sofferto per un impegno molto importante di Canale 5, che nell'edizione del TG5 dell'ora di pranzo ha sicuramente messo in mostra una forza e un'aggressività notevoli. Quindi si tratta di capire se il TG2 (che, come tutti noi sappiamo, ha una grandissima storia in quell'edizione, ha messo in campo innovazioni come i due conduttori) ha in mente ulteriori strategie per competere su quel segmento in cui la concorrenza si è fatta particolarmente aggressiva.

Il secondo problema è il fuoco amico. È stato detto – e non posso che associarmi alle domande del senatore Scalera ma anche dell'onorevole Butti e di altri colleghi – che il problema non è tanto quello dell'individuazione di un traino più o meno efficace, come è stato più o meno efficace il traino del TG1 delle ore 20, ad esempio, quanto quello di capire (credo che questo si siano chiesti i membri del comitato di redazione del TG2 in alcune occasioni negli ultimi mesi) se il lavoro, lo sforzo, l'impegno di una redazione non rischiano di essere vanificati da una crisi di marchio di una rete. Qui non siamo di fronte al fatto che si indovini o meno un singolo traino; siamo di fronte – almeno così dicono i pubblicitari, così sottolinea la SIPRA nei suoi documenti interni che invia alla RAI – ad un problema di identità di RAIDUE, per il tasso di sostituzioni nella programmazione di RAIDUE – cito solo questo esempio – che induce una serie di inserzionisti pubblicitari RAI ad interrogarsi sull'utilità dei loro investimenti. Quando i programmi annunciati nei palinsesti vengono cambiati con una frequenza eccessiva, per gli investitori pubblicitari è un problema.

Allora mi chiedo fino a che punto si spinga il giusto *fairplay* aziendale di un direttore come Mazza o fino a che punto invece non vi sia anche la responsabilità di chi guida una struttura redazionale di porre un problema in un'azienda come la RAI. Se la RAI è diventata un'azienda in cui ci sono dei vincoli politici che impediscono di porre problemi editoriali e aziendali, allora non ha un grande futuro.

LA RUSSA (AN). Volevo rilevare anch'io - qualcuno l'ha già fatto prima di me - il taglio, il tono di questa seduta, e complimentarmi con il direttore Mazza. Non siamo in un periodo in cui tutto fila a gonfie vele nel mondo dell'informazione, nel mondo della RAI, per cui assistere ad una riunione in cui comunque anche le annotazioni provenienti dall'opposizione hanno avuto un taglio positivo, o quanto meno propositivo, credo sia sintomo non tanto del fatto che «tutto va bene, madama la marchesa», ma del modo in cui il direttore sa tenere i rapporti con tutti, cioè il modo in cui cerca di essere il direttore di una testata importante al servizio della gente e rispettosa delle forze politiche. Voglio ringraziarlo per questo.

MAZZA, direttore del TG2. Ringrazio innanzi tutto gli intervenuti per gli spunti di riflessione forniti, di cui farò sicuramente tesoro. Mi accingo ora a rispondere rapidamente alle domande per non sottrarre altro tempo.

La puntata di «TG2 dossier» che ha ricevuto gli apprezzamenti dell'onorevole Lainati era intitolata «I viaggi del Papa» e porta la firma del collega Lucio Brunelli che considero tra i migliori vaticanisti italiani, e non solo nell'ambito dei giornalisti televisivi.

Quanto alla domanda posta dall'onorevole Pecoraio Scanio circa la data di avvio della nuova edizione delle ore 18 del TG2, riteniamo che essa dovrebbe iniziare - uso appositamente il condizionale perché siamo ancora in una fase di definizione del palinsesto, anche se avanzata - entro la fine di settembre, più precisamente l'ultimo o il penultimo lunedì di quel mese. Sicuramente, come ho già detto prima, la nostra intenzione è di promuovere quello che consideriamo il valore aggiunto della RAI rispetto alle altre offerte informative, avvalendoci quindi del contributo sia dei corrispondenti esteri che delle sedi regionali. In tal senso chiederemo ai colleghi che lavorano nelle sedi regionali per le testate dei GR di fare il punto, insieme a noi ed in diretta, alle ore 18 di ogni giorno.

Le rubriche rappresentano per noi una cifra asteristica, per così dire, di riconoscimento del TG2, e riteniamo che i temi ambientali e sociali meritino un adeguato spazio nell'ambito del TG, tant'è che già attualmente vengono trattati diffusamente nell'ambito delle nostre rubriche «TG2 Costume e società», e in quelle curate da Luciano Onder («TG2 Salute» e «Medicina 33»).

Al presidente Petruccioli, il quale chiedeva se il tempo complessivo che hanno il TG2 e le sue rubriche fosse superiore a quello del TG1 e TG3, posso confermare che effettivamente il tempo a nostra disposizione è leggermente più ampio proprio perché lo è il nostro corredo di rubriche. Questo accade da molti anni ed è un dato di riconoscimento che forse

aiuta a meglio identificare il TG2 fra le altre trasmissioni informative, confermando così RAIDUE come una rete a prevalente vocazione giornalistica.

Ho piacere che il Presidente abbia apprezzato la mia definizione di «pubblico maturo e adulto»; tale definizione vale per tutti gli spettatori dei telegiornali e in particolar modo per il pubblico del TG2, giacché riteniamo che si scelga di vedere il TG2 delle 20,30, e non lo si guardi per forza d'inerzia, anche perché spesso si viene dalla visione di altri telegiornali che hanno preceduto la messa in onda del TG2. A ciò si aggiunga che il nostro TG è preceduto da una trasmissione di cartoni animati che richiama un pubblico, pur apprezzabilissimo, ma di minori, e da 3 o 4 minuti di pubblicità (a parte gli ultimi mesi in cui è andata in onda una breve trasmissione condotta da Claudio Lippi), che ci fanno partire dalla «piatura» degli ascolti. Ogni sera dobbiamo scalare l'Everest: partiamo, infatti, da una media del 4-5 per cento di *share* per passare ai 17-18 per cento nei 25 minuti successivi. Quella che conduciamo quotidianamente è quindi un'impresa titanica, tanto che da tempo chiedo all'azienda di modificare questa situazione, anche con una piccola iniziativa che però ci consenta di dare avvio al nostro TG2 delle 20,30 immediatamente dopo il programma precedente, così come avviene per gli altri telegiornali.

Quanto alla questione del documento firmato dal comitato di redazione del TG2 – nel quale i firmatari hanno espresso il timore di un grave danno derivante dalla trasmissione integrale dei mondiali di nuoto di Barcellona – posso dire che personalmente intrattengo un rapporto dialettico, ma costruttivo, con tutta la redazione, quindi ho subito saputo della loro presa di posizione, mentre il documento veniva affisso in bacheca e, immagino, distribuito alle agenzie di stampa. Le preoccupazioni e i timori per una possibile crisi di ascolti che avrebbe potuto colpire in particolare il TG2 delle ore 13, dopo tre ore di programmazione sui mondiali di nuoto, dopo alcuni giorni di verifica, non sono risultati in realtà molto fondati, visto che è stata riscontrata solo una piccola flessione di 1-2 punti percentuali; tuttavia dopo la messa in onda di una *fiction* di successo che ha tra i suoi protagonisti Massimo Lopez, l'ascolto del successivo TG2 delle ore 13 ha retto e quindi si può affermare che la trasmissione dei mondiali di nuoto ci lascia tutto sommato in condizioni accettabili visto che andiamo in onda a partire da una quota di ascolti superiore al 10 per cento.

Più che la voglia di contrapporsi ad altre strutture aziendali, e a RAIDUE in particolare, in queste ripetute prese di posizione del comitato di redazione leggo un fortissimo attaccamento al proprio lavoro e un grande orgoglio per la propria testata, orgoglio che ovviamente condivido essendo responsabile al vertice, anche se ovviamente i toni e gli approcci di un comitato di redazione non possono essere quelli di un direttore di rete che va a negoziare, trattare, difendere e a chiedere spazi all'azienda. Con il direttore di rete, dottor Antonio Marano, esiste un buon rapporto di collaborazione che per diventare tale, come sempre accade, ha dovuto attraversare momenti anche difficili e quindi auguro a lui, a RAIDUE ed egoi-

sticamente a me stesso, in quanto direttore del TG2, un secondo anno migliore del primo.

Dalle informazioni che ricevo dall'azienda posso dire che esiste un preciso impegno nei confronti della rete al fine di migliorare lo spazio serale di RAIDUE e per rinnovare il *format* che precederà da settembre il TG2 delle ore 13. Auspico quindi che tutto questo lavoro porti a dei risultati positivi.

Visto il tono colloquiale - mi permetto di definirlo così - di questa audizione, desidero raccontare un aneddoto molto simpatico che riguarda l'innovazione dello scorrimento delle notizie nell'ambito del nostro telegiornale. Inizialmente, tra le innovazioni introdotte, la sovrimpressione con le notizie principali (modello CNN) è quella che ha diviso di più il pubblico, tant'è che nelle prime settimane siamo stati inondati di telefonate e *fax* di protesta dei telespettatori secondo i quali non era possibile leggere e guardare contemporaneamente il telegiornale e che ci invitavano quindi ad abolire questa innovazione. Dopo un po' di tempo, però, le proteste si sono attenuate e sono cominciati i primi apprezzamenti da parte di un pubblico già abituato a vedere questo *banner* di notizie presso emittenti straniere. Una sera si rompe la macchina dello scorrimento di notizie che quindi in quella occasione non poté essere utilizzata. La mattina dopo arrivò un fax di ringraziamento alla mia segreteria da parte di un telespettatore convinto che, avendo accolto il suo grido di dolore, avessimo deciso di sopprimere questa innovazione; la sera dopo, però, puntualmente mandammo nuovamente in onda lo scorrimento di notizie, ma da allora questo spettatore non ha più inviato fax di protesta alla redazione, forse avrà deciso di cambiare canale. Si tratta di un aneddoto simpatico che contrasta con l'apprezzamento che invece è crescente, proprio perché, ripeto, quella di guardare il TG2 è una scelta che si compie sobriamente - così come noi lo realizziamo - in ogni momento della sua messa in onda, sapendo che in pochi minuti, grazie a quella striscia di notizie, si può avere la sintesi dei fatti più importanti della giornata.

Ultimissima considerazione. Ringrazio l'onorevole Gentiloni Silveri per i suoi rilievi critici e per le sue osservazioni in ordine alle modalità di realizzazione del pluralismo nell'ambito dei notiziari. Da quando dirigo il TG2, mi è capitato di partecipare ad una riunione in cui tra l'altro si discusse anche della collocazione di alcuni soggetti politici. Rimasi sorpreso prendendo atto delle difficoltà di collocare alcune notizie o personaggi politici in base al criterio dei tre terzi, tant'è che alcuni soggetti fino a qualche tempo fa non avevano ancora trovato una collocazione nella scansione politica. I *no global*, ad esempio, quando manifestano a Firenze o a Genova, a quale terzo appartengono? In realtà non venivano attribuiti a nessuno, laddove quella componente attiene a mio avviso a un fronte di opposizione. Ricordo anche che in quella riunione chiesi dove collocare Sergio Cofferati, che proprio in quel periodo era al termine del suo mandato di segretario della CGIL, e mi si rispose che allo stato era ancora un sindacalista. Proprio in virtù di queste difficoltà, al di là del fatto che è sempre possibile limare e correggere quando ci si accorge

di avere sbagliato, ritengo però che, rispetto alla scansione puramente quantitativa, ci sia ancora molto da fare e da modificare.

PRESIDENTE. Ringrazio a nome della Commissione il nostro ospite e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 15,15.

